

Nuovi cittadini, nuove opportunità?

In occasione di una conferenza organizzata dal centro di ricerca Eurac Research, esperti in sviluppo regionale confrontano dati ed esperienze di diverse regioni dell'arco alpino sul tema dell'immigrazione

Negli ultimi vent'anni la presenza straniera nelle Alpi è cresciuta significativamente, in Alto Adige è quintuplicata. Gran parte dei nuovi arrivati si concentra nelle città – in Alto Adige la metà degli immigrati vive a Bolzano, Merano e Bressanone – ma spesso è nei piccoli centri che la presenza degli stranieri sul totale della popolazione incide in misura maggiore. Mentre in città la mancanza di contatti personali può causare situazioni di emarginazione, solitamente nelle zone rurali l'integrazione dei nuovi arrivati è facilitata dalla presenza di reti sociali dense. Come è organizzata l'accoglienza dei migranti nelle Alpi? In che modo una buona integrazione può sostenere l'innovazione sociale? Un ambiente fragile come quello montano può trarre beneficio dalla presenza dei nuovi arrivati? Il 23 e 24 novembre nel corso di una conferenza che si terrà nel centro di ricerca bolzanino, gli esperti in sviluppo regionale di Eurac Research ne discuteranno con i ricercatori dell'associazione torinese Dislivelli e con manager di comunità e operatori sociali, facendo riferimento alle esperienze di diversi paesi dell'arco alpino. Su queste tematiche i ricercatori hanno pubblicato il libro "Per scelta o per forza. L'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini".

A Malles, per favorire l'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo, i ricercatori di Eurac Research hanno lavorato a stretto contatto con l'amministrazione comunale e hanno istituito un servizio di job coaching per un periodo di prova di tre mesi. Questa fase sperimentale ha messo in luce gli aspetti che rendono difficile l'incontro tra offerta e domanda di lavoro e individuato possibili soluzioni, prima tra tutte l'offerta di corsi di lingua professionalizzanti.

In Cadore, l'integrazione va di pari passo con il recupero di terreni agricoli abbandonati. Una cooperativa di comunità ha coinvolto un gruppo di migranti in un progetto di valorizzazione del territorio e delle specie agricole poco diffuse e ora, dove un tempo si estendevano campi incolti, crescono i carciofi alpini.

Nell'arco alpino non sono rari i casi in cui – grazie alla presenza di "nuovi montanari" – attività non più praticate o strutture in disuso riprendono vita. Questi nuovi montanari sono migranti provenienti da Africa e Asia in cerca di migliori condizioni di vita, ma anche persone che scelgono la montagna come alternativa allo stile di vita urbano e per distanziarsi da modelli consumistici.

Le esperienze di alcune località alpine, affiancate da dati, statistiche, mappe e normative sulla presenza straniera delle Alpi, saranno il tema della discussione a cui partecipano esperti in sviluppo regionale da Italia, Austria e Svizzera. In particolare i ricercatori ragioneranno su come un'integrazione ben riuscita possa favorire l'innovazione sociale e su come, alla luce dei cambiamenti demografici, i territori possano rivedere la propria organizzazione e pensare a nuovi modelli.

La conferenza, organizzata in collaborazione con l'associazione Dislivelli, si svolgerà il 23 novembre dalle ore 14 alle 18.30 e il 24 novembre dalle 9 alle 13.

La conferenza si terrà in lingua italiana e inglese, non è prevista una traduzione simultanea.

La partecipazione al seminario è gratuita. Si prega di iscriversi via mail: anna.silbernagl@eurac.edu.

Bolzano, 21.11.2017

Contatto: Daniela Mezzena, daniela.mezzena@eurac.edu, tel. 0471 055036, 335 7985598

COMMUNICATION - KOMMUNIKATION – COMUNICAZIONE